



Teatro

Confessioni di una madre che ha ucciso la figlia

TORINO, un tinello di una casa popolare in una periferia che ha smesso da tempo di essere operaia. Una madre ha appena ucciso la figlia e davanti al pubblico si racconta. Racconta una vita di miseria, anonimato e mitologie televisive, di solitudini e frustrazioni insopportabili. Chi parla è la protagonista di *Niente più niente al mondo*, il monologo di Massimo Carlotto, nuova produzione del Parenti, dove debutta stasera con Annina Pedrini. A firmare la regia è Fabio Cherstich, 28 anni e grande determinazione (diploma alla Paolo Grassi, assistente di Barberio Corsetti e Filippo Timi e fondatore della compagnia Container). «Andrée Shammah mi ha fatto leggere il testo e mi sono subito convinto — racconta — Anche grazie all'incontro con Annina Pedri-

ni: abbiamo storie teatrali diverse, ma ci siamo trovati sulle cose fondamentali». Un'operazione rischiosa, per la delicatezza del tema e la necessità di soluzioni sceniche non scontate. Rispetto all'originale, Cherstich ha aggiunto la presenza muta della figlia. «Mi interessava il suo punto di vista silenzioso mentre ascolta la madre raccontare cose che non le aveva mai detto». Eliminate le trappole naturalistiche, lo spazio si trasfigura con suggestioni alla Francis Bacon. «Non è una confessione, è una condivisione con il pubblico nel tentativo di capire non il perché, ma che cosa è accaduto nella sua testa quando la saturazione è arrivata al massimo». (s. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Franco Parenti via Pier Lombardo 14, da stasera al 21/4, 22/11 euro, 0259995206



"Niente più niente al mondo"

Nel monologo di Massimo Carlotto la donna racconta la sua vita fatta di miseria, solitudine e frustrazione